

de li esser partito Luni passato a di 2 a hora de disnar, et esser stato di là da Tecino dove lavoravano a far uno cavalier per batter al longo il ponte per tuor le deffese da quella banda a quelli de Pavia, et parendoli, far cascar il coperto dil ponte. Et attendono a lavorar per cavar il Ticino del gebbo suo et voltarlo nel Gravalon, et è tanto basso che passandolo a guazzo non se li andava a meza gamba. Dicendo che hanno fato grande aparechio di telle incerade per levar tutta l'acqua quando vorano dar lo assalto a Pavia, et sopra tal opera la Maestà dil Re in persona se conferisse. Dicendosi che voleano dar lo assalto predicto fra diece giorni; et attendeno *etiam* a lavorar a l'altro cavalier che hanno fatto da la banda de quà. Et dice che hanno dato danari a li italiani et li lanzinechi da la banda negra, et dieno andar driedo pagando tutte le gente. Et in campo se diceva che a Milano si aspectava da 5000 svizari; et che il ducha de Albania andava alla volta dil reame.

Da Brexa, dil proveditor zeneral Pexaro, di 4, hore . . . di notte. Manda la infrascripta relation per uno parti dil campo francese sotto Pavia ai 2 a mezo zorno. Dice come hanno voltato francesi il Ticino nel Gravalon, et che l'è sugato di sorte che l'acqua è molto bassa e si po' guazare a piè; e che attendeno a fornir il cavalier per batter ne la terra. Et a di primo, Domenica passata tirorno alcuni colpi de artellaria per veder come bateano, et par facesseno grande danno nella terra. Che Sabato a di 30 il signor Renzo tornò in campo in posta al re Christianissimo; et seco menò uno inze-gnero qual si offeriva al Re di far ruinar Pavia *cum* facilità, et non voleva a far tal effecto salvo con guastadori *cum* zappe, badili et piche, et per tal causa haveano radunato gran numerode guastadori, quali erano allo alloggiamento de monsignor de la Pelissa. Et che *cum* il prefato signor Renzo erano venuti quattro zentilhomeni siciliani al Re a dimandarli la libertà di governarsi a comunità, et davano quello paese alla Sua Maestà. Et Sabato, a di 30 da sera, il prefato signor Renzo se partite in posta per 246 andar a ritrovar il ducha di Albania che andava a la volta di Bologna per andar alla impresa dil reame, dove *etiam* dicesi doverli andar il signor marchese di Mantoa et li signori Palavisini *cum* bon numero di gente mandate dal Papa in favor dil Re. *Item*, che in campo sono zonte 4 bandiere de svizari, et che *etiam* se ne aspectava altre 4, quale pagavano svizari a sua posta, et questo perchè il re di Franza li levava certo datio che pagavano al Re alla

volta de Franza. *Item*, che in Milano li sono 8000 fanti et le compagnie de monsignor Gran maestro, di la Tramoglia et dil signor Theodoro Triultio; et in campo, francesi dicono non temer le gente cesaree. *Item*, che in Pavia di pane in fuori non hanno victuarie di sorte alcuna; et che alli tre, a la riva di Po forno imbarcati alcuni pezi de artellaria che già erano in placentina dil Papa; et più che le gente che erano in placentina doveano cavalcar et non si scia dove.

Nota. Questo riporto, è notà di sopra in li avisi di Crema.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta di Roma et la Zonta ordinaria. Et con quella di Roma, fato un vicecao di X, in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier è cazado, sier Andrea Badoer el cavalier; et fato venir li tre dil Consejo vice, sier Nicolò Coppo, sier Andrea Badoer el cavalier et sier Matio Vituri, scrissono a Roma *nescio quid*.

*Item*, con la Zonta ordinaria, messeno la gratia di Zuan Papa merchadante di vin bandito per homicidio, et fo assolto per i Cinque di la paxe con falsità, el qual donava ducati 200: et non fu presa. Et questa è la seconda volta è stà messa.

Fu leta la gratia di Ferigo di Axola condannato per Quarantia per zuogo e barar, sier Piero Zivran etc.; voleva prestar ducati 1000 per do anni. Et remesso al suo foro competente, *videlicet* ecclesiastico perchè mostra aver le bolle; *tamen* fo intrigata et non fo mandada.

Fu posto et preso una parte *optima*, che de *coetero* non si possi parlar di acetar et promover alcuna gratia di quelli rechiedeno gratie, si non con donar danari et non più con imprestado come si faceva; et questo per il tempo de li do mexi che fu preso si potesse parlar di far gratie con dar danari, non obstante le strecture di le parte etc.

Di le poste, vene letere. Il sumario dirò qui avanti.

Morite hozi sier Marin Morexini vechio di anni 84, qu. sier Domenego, qual andava con veste di seda con la Signoria. Questo fu Domenega pasata in chiezia di Castello a veder il Patriarcha; era gran pressa fo schizzato alquanto, vene a caxa, li 246 vene la fievre et in zorni 6 è morto. Non havia heriedi; lassa bona facultà, dà poi alcupi legati, e una mansioneria perpetua a San Zuan Crisostomo di ducati 25 et ducati 5 per le cere, et ducati 50 a sier Vetur Morexini qu. sier Giacomo; il residuo, per uno terzo ai poveri da cha' Morexini desesi di la soa stirpe di sier Marin Morexini; uno terzo